

Sul volto dell'Italia meno rabbia e paura

LA RICERCA

Due lavori del sociologo Marini rivelano anche a Nordest il prevalere della solidarietà e dell'impegno civile

Sergio Frigo

L'Italia ha un volto meno impaurito e rabbioso di quello che esce dai talk-show. I suoi valori sono sempre meno l'individualismo e il consumismo che hanno caratterizzato il suo recente passato, e vorrebbe immaginarsi piuttosto meritocratica, politicamente lungimirante, riformista, e persino un'europa. Un ritratto che riguarda anche il Nordest, e che emerge dagli ultimi due lavori del sociologo Daniele Marini, l'e-book "Profilo Italia. L'altro volto degli italiani", scaricabile gratuitamente dal sito www.indaginela.it, e il libro "Metamorfosi. Nord Est: un territorio come laboratorio" (Marsilio, €19).

«Le due pubblicazioni - spiega lo studioso - rielaborano le rilevazioni dell'Indagine LaST, condotte da Community Media Research (di cui Marini è direttore scientifico, ndr) tra il 2013 e il 2014 per cercare di cogliere i cambiamenti culturali e i riferimenti di valore che interessano la popolazione italiana e nordestina, utilizzando una metodologia di rilevazione innovativa». In pratica le interviste (2500 per ogni tema affrontato, per complessive 20mila persone in due anni) sono partite dagli utenti dei social network, utilizzando poi le mail e solo da ultimo il telefono, per raggiungere anche le fasce di popolazione più anziane. «I risultati hanno sorpreso anche me - racconta Marini - perché raccontano un paese affatto diverso da quello che emerge dai media, in particolare dai talk-show: che non a caso sono molto in crisi».

Un paese del quale si potrebbe persino evitare di vergognarsi, come facciamo quasi tutti quando parliamo dei nostri connazionali, in cui la solidarietà prevale sul malanimo, la partecipazione sull'individualismo, il risparmio e le scelte di qualità sul consumo fine a se stesso: «è come se ci fosse una profonda frattura fra la rappresentazione che gli italiani fanno di se stessi e quella che di essi viene fornita dalla televisione. Anche se va registrato che gli intervistati sostengono di informarsi con la tv, ma di formare le proprie opinioni sui giornali, su carta o on line».

Un auto-ritratto troppo edificante? Marini è convinto di no, «non si spiegherebbe altrimenti il gran numero di persone che si impegnano nel volontariato (il 90.2%, addirittura il 94.1 nel Nordest), e che danno una mano ai più sfortunati». Gli esponenti del volontariato sono anche la categoria più ben voluta dalla cittadinanza (66.1%), più degli intellettuali e degli imprenditori (59 e 50%), per non dire dei politici, dei sindacalisti e dei banchieri, in fondo alla classifica. Prendiamo l'immigrazione: quasi il 53% degli intervistati ha un atteggiamento positivo, contro il 5.1% di ostili (a Nordest calano entrambi i dati, assestandosi sul 43.4 e sull'1,4%, con un aumento degli ambivalenti al 44%, ma ben 3 su 4 favorevoli a concedere loro il diritto di voto contro il 65% nazionale); vale anche per la tutela dell'ambiente, considerato un valore guida per il 96.1% degli italiani, alla pari con l'innovazione.

In questo quadro il Nordest ha assunto ancora una volta il ruolo di laboratorio: «Il cambia-

mento in questo anni è stato impetuoso - sostiene il sociologo - e ha investito sia la struttura produttiva che l'ambiente sociale e culturale. La crisi, che è diventata una situazione strutturale, ha fatto diventare i distretti... dislarghi, ha messo in discussione il welfare, favorendo quello aziendale o generativo, su cui lavora da tempo la padovana Fondazione Zancan, ha promosso forme di co-gestione dell'impresa, come nella bassanese Mevis. Sempre più spesso i giornalisti di fuori vengono qui per verificare quello che accadrà in Italia nel prossimo futuro, quali strade si stanno percorrendo per superare l'impasse. Peccato che la politica non se ne sia ancora accorta e invece di affrontare i temi davvero dirimenti, come la capacità di cogliere la complessità, di fornire risposte rapide ai problemi, di fare rete, continui a portare avanti discussioni ideologiche su destra o sinistra, che non servono più a capire l'attuale realtà».

© riproduzione riservata





VOLONTARIATO

Si tratta dell'attività più apprezzata. E le nostre regioni sono il laboratorio per testare le vie di uscita dalla crisi. Sotto Daniele Marini

